

# Il simbolo dell'Arma Benemerita

## Lo stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri

di Andrea Alessandrini



Nel lontano 1692 Vittorio Amedeo II di Savoia concesse, per la prima volta in assoluto, uno stemma araldico ad ogni reggimento del suo esercito. Ciononostante, la prima legge dello Stato Italiano relativa all'araldica militare risale soltanto al 1917, allorché, con Regio Decreto n° 1391 del 18 agosto di quell'anno, venne di fatto istituita un'onorificenza per premiare lo sforzo di tutti quei reparti che combattevano contro l'asburgico nemico durante la prima guerra mondiale. Il 24 marzo del '32, sempre con Regio Decreto, si sanzionò la forma definitiva dei cosiddetti "motti araldici" per tutti i reggimenti dei vari corpi dell'Esercito Italiano. Il 4 luglio 1939, con circolare n° 55619 del Ministero della Guerra, si fornivano le istruzioni per le domande relative alla concessione dello stemma per i reggimenti, mentre con la circolare n° 92060 del 7 ottobre 1939, si ribadiva invece la forma sannitica dello scudo. Nel 1942, durante la seconda guerra mondiale, vennero sospese le concessioni di stemmi e motti araldici per i vari corpi dell'Esercito che, con l'avvento della Repubblica, vennero prontamente ristabilite (circolare n° 523 del 22 novembre 1948). Dopo che, con la circolare n° 210 del 13 febbraio 1950 vennero stabilite le norme e le caratteristiche di ogni stemma dell'Esercito Italiano, con la circolare n° 121 datata 9 febbraio 1987, lo Stato Maggiore dell'Esercito, su impulso della Presidenza della Repubblica, ha disposto, nel quadro di un riordino generale dell'araldica militare, che tutti i Corpi ed Enti militari, che hanno diritto a fregiarsi di uno stemma, ne rivedano il disegno, secondo le seguenti direttive:

- Corpi ed Enti dell'Esercito che hanno diritto a fregiarsi di uno stemma sono tutti quelli ai quali è stata concessa la Bandiera.

- Nel loro complesso e nei loro particolari costitutivi, gli stemmi dovranno porre in giusta evidenza i fattori storici che hanno nobilitato il Corpo o l'Ente.

- Lo stemma sarà composto di tre parti: scudo, corona turrata, ornamenti.

In tal senso lo stemma araldico sarà composto da:

- uno scudo appuntato ( forma detta sannitica). Le sue armi potranno essere formate da tutte le figure (araldiche, naturali ed ideali); per la loro blasonatura ci si dovrà basare principalmente sulle origini, sulle tradizioni, sui legami territoriali e sulle più salienti glorie militari e di fatti d'arme che hanno comportato la concessione di decorazioni al Valore Militare o glorie di eventuale altra natura dei Corpi. Il capo onorevole d'oro, unico e non soggetto a partizioni, blasonerà le Medaglie d'Oro al Valore Militare conseguite.

- una corona turrata: sarà formata da un cerchio, rosso all'interno, con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili). Le torri hanno foggia rettangolare e dieci merli alla guelfa (quattro dei quali angolari), sono munite di una porta e di una sola finestra e sono riunite da cortine di muro, ciascuna finestrata di uno. Il tutto è d'oro e murato di nero. Essa sormonterà lo scudo.

- ornamenti vari che comprenderanno:

(a) Lista bifida: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto. I caratteri saranno maiuscoli lapidari romani, di nero. La lingua da usarsi può essere quella italiana o quella latina e solo eccezionalmente, per fondati motivi tradizionali, sarà

consentito l'uso di una lingua straniera o di un dialetto.

(b) Onorificenze: saranno accollate alla punta dello scudo con l'insegna pendente al centro del nastro che avrà i colori della stessa. Non potranno essere accollate più di tre diverse onorificenze e non si dovrà dar luogo alla ripetizione della stessa onorificenza più volte consecutiva.

(c) Nastri rappresentativi delle ricompense al Valore: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrata, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo. Essi si ripartiranno alternativamente ai due lati dello scudo iniziando da destra. La loro larghezza sarà di 1/14 di quella dello scudo e non potranno scostarsi dai fianchi dello stesso di oltre la metà della sua larghezza. Essi saranno tanti quante le medaglie al Valore che fregiano la Bandiera fino ad un massimo di dieci (cinque per lato); qualora il numero complessivo delle decorazioni ecceda il suddetto limite, la stessa ricompensa più volte concessa sarà indicata - a partire da quella di minor prestigio - dal relativo numerico romano, d'oro, caricato sul corrispondente nastro nel senso della larghezza. Le raffigurazioni autorizzate sono - M.O.V.M.: azzurro bordato d'oro; - M.A.V.M.: azzurro bordato d'argento; - M.B.V.M.: azzurro; - Croce di Guerra: azzurro con due filetti centrali d'argento; - Medaglia al Valore dell'Esercito: azzurro con due filetti d'oro; - Medaglia al Valor Civile: i tre colori nazionali.

(d) Sostegni e tenenti: se ne ammetterà l'impiego soltanto in via eccezionale allorché una particolare ricerca storica convalidi la necessità di tali ornamenti". (1)

Ciò premesso: il più antico stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri risale al 1935, allorché, dopo la concessione alla Benemerita della Bandiera di Guerra ( Regio Decreto n° 375 del 7 luglio 1932), con Regio Decreto 2 maggio 1935, seguito dalle RR.LL.PP. in data 27 maggio 1935, l'Arma venne autorizzata a fregiarsi del proprio emblema araldico. Con l'avvento della Repubblica ed in ottemperanza alle istruzioni dello Stato Maggiore della Difesa, vennero apportate delle modifiche nei simboli del primo stemma araldico della Benemerita (D.P.R. 27 dicembre 1952). Con successivo Decreto del 19 gennaio 1977, lo stemma subirà altre modifiche e porterà la seguente descrizione araldica: <<Lo stemma concesso all'Arma dei Carabinieri con DPR 27 dicembre 1952 è così modificato: tagliato: nel primo d'azzurro alla branca di leone d'oro movente dal fianco destro dello scudo e stringente un serpente al naturale volto a sinistra; nel secondo di rosso alla quercia sradicata d'argento. Il tutto abbassato al capo d'oro partito da un palo d'azzurro. Lo scudo accollato a due carabine antiche e a quattro sciabole, tutte in decusse; le impugnature delle sciabole uscenti dallo scudo, sopra d'oro e sotto d'argento. Ornamenti esteriori: Sullo scudo il fregio dell'Arma dei carabinieri accompagnato dai nastri indicativi delle ricompense al valore di cui l'Arma ha titolo di fregiarsi. Sotto lo scudo, su lista con le estremità bifide troncate di rosso e d'azzurro, con alamari d'argento, il motto: NEI SECOLI FEDELE>>. Lo stemma attuale, aggiornato in ottemperanza delle direttive dello Stato Maggiore dell'Esercito con la circolare 121 del 9 febbraio 1887, comprende:

- "a) Scudo: tagliato; nel primo d'azzurro alla branca di leone d'oro movente dal fianco destro dello scudo e stringente un serpente al naturale volto a sinistra; nel secondo di rosso alla quercia sradicata d'argento. Il tutto abbassato al capo d'oro.

- b) Corona Turrata.

- c) Ornamenti (1) Lista bifida: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto: "NEI SECOLI FEDELE". (2) Onorificenza: accollata alla punta dello scudo con l'insegna pendente al centro del nastro con i colori della stessa. (3) Nastri rappresentativi delle ricompense al Valore: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrata, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo". (2)

Nello stemma dell'Arma dei Carabinieri troviamo gli smalti d'azzurro, di rosso e d'oro e le figure araldiche della zampa del leone, del serpente di verde ondeggiante in palo con la testa rivolta e della quercia sradicata.

L'azzurro sta a rappresentare il valore, l'amor patrio e la fedeltà con cui i Carabinieri hanno combattuto per la difesa dello Stato. Nella psicologia, l'azzurro rappresenta, invece, la calma, la serenità, l'infinito e la dedizione. Ma l'azzurro era anche il colore del drappo dei gagliardetti e stendardi reali, colore nobile per eccellenza, quindi, e colore anche delle rappresentanze sportive italiane. Infatti il re d'Italia concesse tale colore alle divise degli atleti che partecipavano alle olimpiadi dell'era moderna, ed è, infine, il colore del nastro delle decorazioni al valor militare. Il rosso invece l'ardire, il coraggio ed il sacrificio; Nella psicologia, il rosso è il colore dell'attività, dell'eccitazione, della stimolazione, ma il rosso esprime anche imponenza, autorità. Si ricorda inoltre che l'azzurro ed il rosso sono anche i colori per l'Arma di Fanteria.

L'oro, presente nel "capo" dello stemma, per i Carabinieri simboleggia, invece, le medaglie d'oro al valor militare, di cui la Bandiera dell'Arma è insignita. La zampa di leone caricata nello stemma dei Carabinieri indica, invece, la determinazione con la quale viene assicurato il buon governo; Il leone, poi, è simbolo di giustizia, da cui i leoni del trono di re Salomone, del trono dei re di Francia o delle cattedre dei vescovi medioevali. Il serpente è simbolo di cautela e di buon governo. La quercia simboleggia le glorie militari, attraverso le numerose decorazioni conseguite, ed è altresì simbolo di antichità, costante rinverdimento, di merito riconosciuto e di animo forte e guerriero (2). Il Neubecker, nella sua opera ("Araldica, origini, simboli, significati", Verona 1980), ebbe a dire: <<Vi sono stati tempi in cui ogni persona sapeva che cosa è uno stemma; oggi non è più la stessa cosa. Eppure anche oggi si dovrebbe riguardare uno stemma come un elemento essenziale del quadro generale, poiché lo si incontra a ogni piè sospinto, seppure meno noto di quanto lo sia stato nel periodo d'oro dell'araldica>>(3). Nonostante non si viva più, ahimè!, in quel bel mondo antico, nonostante i tempi attuali siano lungamente meno sensibili ai valori che gli emblemi araldici hanno ricoperto e che ancor oggi ricoprono per ogni Società civile, è doveroso sottolineare a perenne memoria come lo stemma araldico del Corpo continui tuttora ad incarnare per tutti i Carabinieri d'Italia, e per quelli d'Italia che svolgono il loro servizio all'Estero, quel valore simbolico nel quale si identifica la secolare fedeltà alle Patrie Istituzioni per la quale l'Arma dei Carabinieri è stata insignita del popolare appellativo di Benemerita.

Per le ricerche bibliografiche si è fatto uso dei seguenti testi:

- 1) Dispensa 7 - Circolare 121, N. 121 - ORDINAMENTO DELL'ESERCITO - Stemmi araldici - (Stato Maggiore dell'Esercito) - 9 febbraio 1987.
- 2) STATO MAGGIORE ESERCITO, Ufficio Storico, Elementi di Araldica di Amedeo CHIUSANO., Gaeta 1995, pagg. 254- 255.
- 3) Neubecker O., Brooke Little J. P., Tobler R., Araldica, origini, simboli, significati, Verona 1980 pag. 6.